

Cetraro, dove comanda il silenzio Se la latitanza è a... chilometro zero

Cetraro. Il posto più sicuro è sempre vicino casa. L'esilio dorato dei latitanti del clan Muto tra connivenze, protezioni familiari e silenzi. L'ultimo uomo in fuga a essere tratto in arresto qualche mese fa è stato Luca Occhiuzzi. I carabinieri gli davano la caccia da due anni e mezzo. L'uomo ritenuto affiliato alla cosca non si trovava lontano dal luogo da dove era nato. Era in dolce compagnia in una casa del centro storico di Cetraro. In un locale di Belvedere Marittimo, Occhiuzzi avrebbe cercato di taglieggiare i proprietari, tentando assieme ad altri complici l'estorsione all'addetto alla sicurezza che si è opposto. Poi ha preteso anche di entrare senza pagare, come per far capire chi comanda. Nel trambusto è partito un colpo di pistola e il buttafuori Hakim Dezaz ne ha fatto le spese. Raggiunto all'arteria femorale si è salvato solo perché la pistola di Occhiuzzi si è inceppata. Dopo le indagini che hanno ricostruito l'accaduto, l'ordinanza del Gip ne ha disposto l'arresto, ma Occhiuzzi era intanto già sparito. Il ritrovamento e l'arresto dei carabinieri è avvenuto dopo oltre due anni. Lo Stato non si è arreso, anche se è arrivato in ritardo. Più breve la fuga di Giuseppe Antonuccio, detto "Garibaldi", che era sfuggito alla cattura nei primi giorni del gennaio del 2017 (era stato raggiunto da un fermo, emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione su 'ndrangheta e appalti che ha portato all'arresto di 34 persone) per poi essere acciuffato a febbraio, un mese dopo. È durata invece quasi un anno e mezzo la latitanza di Umberto Pietrolungo, 59 anni cetrarese, elemento considerato organico alla cosca Muto, operante a Cetraro e nei comuni limitrofi recentemente condannato all'ergastolo per un duplice omicidio in trasferta (a Vicenza avrebbe ucciso nel 1991 i coniugi Fioretti). I carabinieri del Norm e della Compagnia di Scalea, lo hanno catturato tre anni fa all'interno di un lido di Santa Maria del Cedro dopo averlo localizzato al termine di una lunga attività informativa. Pietrolungo era irreperibile dopo l'ordine di carcerazione della Procura generale di Catanzaro per espiare una pena di 5 anni e 4 mesi per tentata estorsione in concorso aggravato dal metodo e dalle finalità mafiose. In carcere poi veniva raggiunto anche dalle accuse per l'omicidio avvenuto a inizi anni '90 per il quale è stato condannato un mese fa. Nel 2022 i carabinieri hanno arrestato Franco Pasquale Ruggiero, 49 anni, presunto affiliato della cosca Muto. Era irreperibile dal 2004 quando era sfuggito alla cattura nell'operazione Azimuth. Poi condannato a 13 anni per associazione mafiosa (finalizzata a usura estorsione). Ruggiero è stato sorpreso dai militari nell'abitazione del padre a Cetraro. Analogamente a sfuggire all'arresto era stato anche lo stesso Giuseppe Scornaienchi nel 2016 (si è poi costituito dopo un anno). In quell'occasione aveva trovato protezione grazie a un suo sodale che gli aveva fornito risorse e mezzi per sfuggire alla cattura. Oggi insieme a lui in fuga c'è anche un altro indagato: Giuseppe Ferraro. Sono latitanti da sette giorni.

Francesco Maria Storino